



FORUMCLASSICCONTRO UTOPIA (EUROPA) 7.9



FILIPPOMARIA PONTANI
Università Ca' Foscari Venezia

I LIBRI, LE ABBAZIE E L'EUROPA DI SAN BENEDETTO

Andare a cercare alcune radici antiche dell'Europa nelle abbazie benedettine della nostra penisola non è impresa peregrina. I tanti lettori del *Nome della rosa* hanno creduto davvero che in una biblioteca del Norditalia come quella della Sacra di San Michele o della Novalesa potesse trovarsi nel XIV secolo l'ultima copia del secondo libro della *Poetica* di Aristotele: senz'altro un'utopia. Ma al di là delle finzioni letterarie è un fatto che spesso le abbazie benedettine hanno testimoniato il passaggio o l'incontro d'intellettuali di varie nazioni, contribuendo in modo decisivo a tenere insieme un orizzonte culturale in qualche modo condiviso, anche nei momenti più difficili. Luoghi d'incontro, di fermento e d'incrocio: basti pensare alla "rinascita" culturale di Montecassino che avvenne sotto il cividalese Paolo Diacono nell'VIII secolo, o alla fondazione dell'abbazia di Bobbio ad opera dell'irlandese Colombano nel 614; o alla fondazione dell'abbazia del Goleto (Av) - dove sostano quest'anno i *Classici Contro* - ad opera di san Guglielmo da Vercelli.

Così, anche se la parte dei libri classici (e tanto meno di quelli greci, praticamente scomparsi dall'Occidente nel lungo Medioevo) non fu certo preponderante rispetto agli evangelari e ai testi liturgici più immediatamente utili alla preghiera, furono molti, in Italia e soprattutto in Francia e in Germania, i monasteri nei cui *scriptoria* si continuarono a copiare o a custodire autori pagani anche assai controversi, da Lucrezio (riscoperto da Poggio Bracciolini in un monastero di area tedesca, forse a San Gallo) ad Apuleio (letto da Boccaccio su un codice di Montecassino). E accanto alle fondazioni più prolifiche di libri, da Bobbio alla Novalesa, da Camaldoli a Montecassino a Cava de' Tirreni, da Nonantola a Subiaco (dove fu peraltro stabilita la prima stamperia italiana), ve ne furono molte altre nelle quali magari mancava un luogo deputato alla copia ma ugualmente si coltivava l'abito della lettura: è il caso dell'antichissima abbazia di Sesto al Reghena (di fondazione addirittura longobarda), e della citata abbazia del Goletto presso Sant'Angelo dei Lombardi, unita successivamente al monastero di Montevergine presso Mercogliano, nella cui biblioteca tuttora si conservano manoscritti quattrocenteschi di Cicerone e Valerio Massimo, e un incunabolo dello Strabone latino.

